

**Un Campo Rifugiati in Città**  
Napoli, 23 al 26 marzo, Piazza Dante,  
il tour di Medici Senza Frontiere

E' arrivato in Italia il Campo Rifugiati di Medici Senza Frontiere, dopo aver visitato 14 paesi in tre continenti. Il tour del Campo Rifugiati toccherà Napoli dal 23 al 26 marzo, Piazza Dante.

I visitatori del Campo potranno scoprire da vicino la realtà quotidiana vissuta da circa 33 milioni di rifugiati e sfollati in tutto il mondo.

Come vivono i rifugiati e che diritti hanno? Chi li nutre e li assiste?

Dopo un lungo tour internazionale, arriva in Italia il Campo Rifugiati di Medici Senza Frontiere (MSF). Si tratta della riproduzione di un vero e proprio campo rifugiati, uno strumento vivo e interattivo che ha l'obiettivo di raccontare passo per passo la realtà quotidiana di milioni di rifugiati e sfollati nel mondo, troppo spesso ridotti al silenzio. I visitatori, accompagnati da volontari di MSF con esperienza sul campo, potranno entrare nelle tende e nelle baracche, sdraiarsi sul tappeto di un tukul (capanna africana di legno, fango e paglia), assaggiare i biscotti iperoipercali BPS. I pannelli esplicativi, le fotografie e le esperienze dirette raccontate dai volontari hanno lo scopo di rendere la visita non solo un momento di scoperta e apprendimento, ma anche di avvicinamento a popoli lontani e poco conosciuti. Uno spazio è stato riservato ai più piccoli, che saranno intrattenuti da animatori e potranno conoscere i semplici oggetti che le famiglie rifugiate portano con sé come passatempo per i loro bambini.

Il Campo Rifugiati toccherà varie città, ed in ognuna rimarrà aperto quattro giorni, dalle 9.00 alle 19.00, con visite guidate della durata di circa un'ora. Le mattinate (9-13) sono riservate alle visite delle scuole superiori, che hanno già aderito numerose all'iniziativa.

Secondo recenti stime dell'Us Committee for Refugees and Immigrants, sono circa 33 milioni le persone nel mondo che vivono in situazione di estrema precarietà all'interno dei campi rifugiati o sfollati dopo aver abbandonato affetti, sicurezza, lavoro. Alcuni hanno attraversato la frontiera del proprio Paese di origine. Sono i rifugiati. Altri gli sfollati, rimasti nel proprio Paese. Sono gli sfollati. Tutte queste persone si trovano a vivere in campi improvvisati, allestiti dalle agenzie dell'Onu o dalle Organizzazioni Non Governative (ONG) e dipendono dagli aiuti della comunità internazionale. Il Campo Rifugiati di MSF si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla realtà di rifugiati e sfollati, approfondendo in ogni tappa la situazione di un paese o un tema specifico.

**Alcol e territorio: la necessità di fare**

24 Marzo dalle ore 9:00 presso il Big

**Maxicinema di Marcianise**

La proposta di un nuovo modello di intervento sul territorio ad opera del Sert di Marcianise-Unità di Alcolologia come tentativo di risposta al complesso fenomeno dell'alcolismo: la rete alcolologica territoriale.

Le problematiche connesse ad una situazione di Sindrome da Dipendenza Alcolica sono di frequente complesse e diversificate dal punto di vista medico (patologie alcolcorrelate), psicologico, relazionale (disturbi della personalità, blocchi emotivi e comunicativi) familiare e sociale (perdita del proprio ruolo all'interno del nucleo familiare e della comunità locale di appartenenza). Occorre dunque un approccio multidisciplinare ai problemi alcolcorrelati, non solo medico, un trattamento multimodale integrato che può funzionare solo se si struttura una rete territoriale tra tutti i portatori di interesse al problema e in cui il servizio di alcolologia, funzionando da struttura specialistica di secondo livello, svolge anche l'insostituibile funzione di raccordo e coordinamento per generare le sinergie necessarie alla soluzione di un problema tanto complesso.

A tal proposito, attualmente la dr.ssa Lucia Coco dirigente Psicologo responsabile dell'Unità di Alcolgia, all'interno del Sert di Marcianise diretto dal dr. R. Scirocco, con un gruppo di lavoro, è impegnata alla preparazione di un convegno il 24 Marzo 2006 alle ore 9:00 presso il Big Maxicinema, avente come titolo: **ALCOL E TERRITORIO: LA NECESSITA' DI FARE** in collaborazione con l'Ufficio Stampa dell'ASL CE 1 il Direttore del Distretto 33 e il Direttore del Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'ASL CE 1, oltre che con tutte le realtà territoriali disponibili ad una collaborazione.

Il Sert di Marcianise propone un nuovo modello di intervento per affrontare il complesso fenomeno dell'alcolismo che comprenda: a) l'organizzare un servizio (l'Unità di Alcolologia) che svolga funzioni di presa in carico delle persone e delle famiglie con problemi alcolcorrelati; diagnosi (resa possibile anche grazie all'acquisizione di un piccolo etilometro), cura, riabilitazione e reinserimento lavorativo

b) Il creare una rete alcolologica territoriale in collaborazione con 1) i MMG; 2) i distretti ospedalieri; 3) gli altri servizi territoriali; 4) il privato sociale (i gruppi di auto-aiuto, le comunità terapeutiche); 5) le agenzie educative del territorio; 6) le commissioni medico-legali per l'accertamento dei requisiti necessari al rilascio della patente nei casi di ritiro per guida in stato di ebbrezza; 7) gli ambienti di lavoro; 8) la comunità pubblica in generale; 9) gli stakeholders (operatori pubblici e privati, amministratori, volontari ecc.); 10) i centri vari di aggregazione del territorio.

**Datemi un "fanatico" e vi solleverò il caso, rivendicare le differenze per dare senso alla politica, il 5 x mille per fare luce sui fatti di Genova.**



sono punti critici su cui una ben organizzata e istituzionalizzata organizzazione specializzata nel preparare crisi, può appoggiarsi e su cui può fare affidamento. Altrimenti non si capisce come mai, a Genova si caricano i manifestanti con leggerezza e a Milano si lascia che effetti orticanti di specialistismi gas lacrimogeni furono anche anziani e giovanissimi. Questo è quello che accade alla luce del sole, poi ci sono i pestaggi nelle scuole e i soprusi nelle caserme ancora oggetto di materia pressuale.

A Genova, la schiera di potere trasversale agli schieramenti politici, avvii la strumentale campagna di omologazione della piazza, annullando le differenze politiche esistenti tra i gruppi e le organizzazioni che compongono il variegato mondo dei no-global.

A Milano, pochi giorni fa, se ne aveva ulteriore prova. Gli atti vandalici di frustati falliti in cerca di emozioni furono sino strati attribuiti al movimento (massa uniforme e statica agli occhi della miopia classe politica), e usati per intimidire gli elettori, soprattutto quelli più distratti che aspettano lo scontro tra per capire chi li dovrà governare per i prossimi cinque anni.

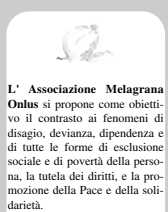
Sicuramente negli ambienti dei centri sociali, ma non solo a dire il vero, ci

questo processo. Per contribuire a questa dura lotta, è possibile destinare il 5 per mille per sostenere le spese legali dei processi di Genova. Quest'anno sarà possibile devolvere il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi ad associazioni ed enti. Il Comitato Piazza Carlo Giuliani è fra i possibili beneficiari del 5 per mille. Una nuova norma infatti introduce il 5 per mille: si tratta di un contributo destinabile, per decisione del contribuente, ad associazioni di volontariato, Onlus (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale), ricerca scientifica. Questa scelta non cambia nulla per il contribuente, né in aggiunta né in sottrazione alla cifra "dovuta" al fisco, ma può cambiare molto per i processi in corso a Genova. I comitati Piazza Carlo Giuliani e Verità e Giustizia per Genova chiedono di sostenere la segreteria legale impegnata nei processi in corso a Genova, anche in questa forma per chi compila il modello 730 o il modello Onlus compilando la scheda per la destinazione del 5 per mille: immettendo i propri dati anagrafici e il proprio codice fiscale; firmando nel riquadro indicato come "sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." (il primo a sinistra della tabella, con cui si trovano nella dichiarazione); indicando in quel riquadro il codice fiscale.

I titolari di un solo reddito da lavoro dipendente o di una pensione che non devono presentare la dichiarazione dei redditi possono consegnare la scheda (come si fa anche per l'8 per mille) in busta chiusa ad un ufficio postale, a uno sportello bancario o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti ecc.).

Gabriele Gesso

**CHI SIAMO**



L'Associazione Melagrana Onlus si propone come obiettivo il contrasto ai fenomeni di disagio, devianza, dipendenza e di tutte le forme di esclusione sociale e di povertà della persona, la tutela dei diritti, e la promozione della Pace e della solidarietà.

L'associazione è iscritta nei registri della Regione Campania delle associazioni per la pace e per la tutela dei diritti dei popoli (Dgr. N. 299 del 7 maggio 2003) e delle associazioni sanitarie e socio-sanitarie (Dgr. 386 dell'8 maggio 2003).

Le Edizioni Melagrana Onlus prendono corpo dalla moltitudine di attività promosse dall'Associazione Melagrana Onlus sui temi del disagio sociale, sui comportamenti ad esso correlati, sulla marginalità esistenziali e sociali, sulla solidarietà e sulla pace. Le Edizioni nascono come strumento indispensabile per promuovere questi contenuti, ma anche per sviluppare l'attività culturale dell'Associazione. Le Edizioni sono perciò aperte alla produzione culturale in senso ampio, dalla saggistica scientifica alla letteratura dell'arte.

Per ulteriori informazioni sull'Associazione Melagrana Onlus e per la visione del catalogo della Casa Editrice Edizioni Melagrana Onlus, è possibile consultare il sito: [www.melagranaonlus.info](http://www.melagranaonlus.info)

**I santi anarchici. Dichiarazione di poetica di Edoardo Sanguineti**  
Il poeta sarà a Napoli il 31 marzo e a Caserta il 1° aprile  
Presenterà "Oratorio per Lidice" di Rino Malinconico. Edizioni Melagrana Onlus

Nel 1951 ho stampato, sopra una rivista fiorentina di arti figurative, le mie prime poesie. Avevo vent'anni. In questo lungo intervallo di tempo, il mondo è profondamente mutato, e, con il mondo, anche la poesia. In ogni caso, è profondamente mutata anche la mia poesia. Ma alcuni tratti, in me, sono rimasti costanti, e sono forse, per qualche riguardo, i tratti essenziali. E qui voglio indicare, in primo luogo, proprio la convinzione durevole che la poesia muta con il mondo. È una convinzione che appoggiavo citazionalmente, nel '51, al pensiero di un poeta che mi è caro, il Foscolo, per cui i poeti tanto importano, in quanto elaborano, diciamo così, il loro linguaggio della loro epoca, e ne disegnano il profilo ideologico: "Noi - scrivevo - che riceviamo la qualità dai tempi". E dicevo, anche: "Noi les objects à réaction poétique". E ancora, con un rinvio ad Artaud: "Impossible parler de due cose (di una c'est avoir le sens de l'anarchie)". E finalmente: "noi stessi i santi anarchici".

classico che si stava per laureare su Aulo Gellio, e che precocemente morì alcolizzato, e due altri studenti, uno di farmacia e uno di medicina, e che diventarono quindi, in effetti, un farmacista e un medico. Racconto queste cose non per un qualche gusto di confessione o di evocazione autobiografica, non per offrirvi un saggio di miei souvenirs d'égoïsme, anche se, a mio modo, sono, e soprattutto fui, un po' stendhaliano, e forse anche un po' egotista. Penso, piuttosto, che quanto ho detto possa essere un piccolo emblema del destino di ogni poesia, e almeno della sua genesi. Si comincia, a principio, con una ristrettissima cerchia di complici. Poi, quando accade, se accade, l'uditorio si allarga, e l'orizzonte dei destinatari, ma sarebbe più esatto dire dei committenti, si dilata, e diviene un pubblico vero. Ma si è comunque segnati per sempre, in una certa misura, da quei lettori primi, settari e faziosi, che formano una microsocietà di favoreggiatori e di convenienti. Perché chi scrive, scrive, in sostanza, per la semplice ragione che non trova, disponibili e prefabbricate, per quanto si giurava in giro, quelle poesie, quelle scritture in genere, che vorrebbe precisamente leggere, e deve costruirsele da solo. La poesia è un autentico fai-da-te che trova



una convalida iniziale, se si è fortunati, in una limitata cerchia di consumatori, altrettanto insoddisfatti delle merci letterarie che circolano nel mercato dei versi e dei libri.

Molti anni più tardi, nel '76, ho scritto una poesia sul fare poesia. È organizzata come una ricetta di cucina. Vi è il consiglio di prendere, proprio alla Stendhal, "un piccolo fatto vero (possibilmente fresco di giornata)", e di trattarlo curando spazio e tempo, con date precise, con luoghi definiti, con personaggi obiettivamente riconoscibili, in vista della preparazione di "una pietanza gustosamente commestibile" e, alla Brecht, "verificabile". La poesia, scrivevo in quel testo, è una particolare "specie di lavoro: mettere parole come / in corsivo, e tra virgolette: e sforzarsi di farle memorabili, come tante battute argute / e brevi: (che si stampano in testa, così, con un qualche contorno di adeguati segnali / socializzati): (come sono gli a capo, le allitterazioni, e, poniamo, le solite metafore): (che vengono a significare, poi, nell'insieme: / attento, o tu che leggi, e manda a mente)".

Ma voglio ritornare, per finire, a quei "santi anarchici", e a quel "sens de l'anarchie" di cui dicevo a principio.

Perché se oggi io dovessi dire, in breve, quale sia la pulsione profonda, non importa se conscia o inconscia, da cui è nata tutta la moderna poesia, questa modernità che ancora viviamo nella forma di una inesaurita e inesauribile anarchia, direi che tale pulsione è quella dell'anarchia. E intendo questa parola, questa idea, non in un senso rigorosamente ma limitatamente politico, ma, e più radicalmente se possibile, in senso etimologico.

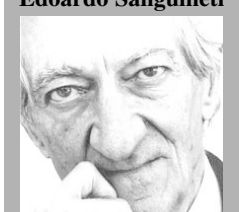
È questo impulso che mi ha fatto scrivere, una volta, a conclusione di un'altra mia poesia del '76, come una proposta di autoepitaffio: "Non ho creduto in niente".

È il problema di un poeta, oggi, rimane sempre per me, come per i suoi lettori del resto, quello di trasformare l'impulso alla rivolta in una proposta di rivoluzione, e fare della propria miscredenza un progetto praticabile.

In Tempi moderni di Chaplin, accade che Charlot raccolga per caso, per strada, uno straccio rosso di segnalazione, che è caduto in terra ad un autotreno che stava passando per la via. Con candido zelo, egli insegue l'autotreno, agitando freneticamente quello straccio, per riportarlo a chi lo ha smarrito. Ma da una traversa laterale, senza che egli se ne accorga, spunta un corteo di manifestanti, e Charlot si ritrova così alla testa di una massa di sovversivi, e il suo straccio funziona come una bandiera. E Charlot sarà infine catastroficamente implicato nella repressione della polizia. Ai miei occhi, questa sequenza può essere interpretata come una mirabile allegoria del felice destino di un poeta. Egli agita uno straccio di parole, ignaro e cortese, non importa, ma si trova poi alle spalle, a seguirlo, e a trasformare in azione il senso delle sue povere operazioni verbali, e a caricarlo di un valore collettivo, una turba di sconosciuti, che vogliono, come si dice da tanto, e come si sogna forse da sempre, modificare il mondo, e cambiare la vita.

Edoardo Sanguineti

**CHI È**



Edoardo Sanguineti è nato a Genova nel 1930. È cresciuto a Torino, dove si è laureato con Giovanni Getto con una tesi su Dante, più tardi pubblicata con il titolo Interpretazione di Malebole (Olshchki 1961). Dal 1968 ha insegnato letteratura italiana moderna e contemporanea all'università di Salerno e dal 1974 è passato all'università di Genova. La sua produzione saggistica comprende: Tra liberty e crepuscolarismo (Mursia 1961), Tre studi danteschi (Le Monnier 1961), Alberto Moravia (Mursia 1962), Ideologia e linguaggio (Feltrinelli 1965), Guido Gozzano. Indagini e lettere (Einaudi 1966), Il realismo di Dante (Sansoni 1976), Giornalismo secondo (1976-1977) (Sansoni 1979), Scrittelli (Feltrinelli 1972), La missione del critico (Marietti 1987), Dante reazionario (Editori Riuniti 1992), Gazzettini (Editori Riuniti 1993). Ha inoltre curato l'antologia Poesia del Novecento (Einaudi 1969).

Contemporaneamente all'attività accademica, ha portato avanti quella di poeta e romanziere. Il suo primo volume di poesie, Laborintus, è del 1956 (Mageda). Le raccolte successive sono: Erotopaegnia (Rusconi 1960), Suppus metrum (Il Verri 1960), Testi di appercezione tematica (Sommaruga 1968), Wirrwarr (Feltrinelli 1972), Catamerone (Feltrinelli 1974), Postkarten (Feltrinelli 1978), Stracciatofoglio (Feltrinelli 1980), Scartabello (Colombo 1981), Segnalibro. Poese 1951-1981 (Feltrinelli 1982), Due ballate (Pirella 1984), Alfabeto apocalittico (Pirella 1984), Quintine (Rossi e Sfera 1985), Bisbidis (Feltrinelli 1987), Senzatriotto (Feltrinelli 1992) e Corollario (Feltrinelli 1997). I suoi romanzi sono: Capriccio italiano (Feltrinelli 1963), Il gioco dell'atrycon (Einaudi 1970). Ha scritto inoltre testi teatrali e ha collaborato con Luciano Berio.

**Mostra della Memoria affinché ciascuno ne preservi il ricordo**  
Auschwitz - Birkenau 2005  
Biblioteca comunale Caivano  
da venerdì 24 marzo